

Italian Resource Center

www.ccsu.edu/italian

Bollettino Informativo del Centro di Documentazione per l'insegnamento e l'apprendimento dell'italiano

150° anniversario dell'Unità d'Italia



Il 17 marzo del 2011 l'Italia unita festeggia i suoi 150 anni. Le celebrazioni della fondazione dello Stato nazionale sono state aperte lo scorso 5 maggio dal Presidente della Repubblica dallo scoglio di Quarto, dove nel 1860 partì la spedizione dei Mille. Seguendo il tragitto dei garibaldini verso Sud, 6 giorni dopo, il Capo dello Stato ha celebrato lo sbarco a Marsala, e ha indicato l'anniversario come "l'occasione per determinare un clima nuovo nel rapporto tra le diverse realtà del paese, nel modo in cui ciascuna guarda alle altre, con l'obbiettivo supremo di una rinnovata e più salda unità: unità che è, siamo certi, la sola garanzia per il nostro comune futuro e in modo particolare la sola garanzia per il vostro futuro".

In questo numero:

150° anniversario dell'Unità d'Italia	1-6
Programma conferenza	7-9
Notizie dal Centro	10
Oral History Project	12
The Summer Institute for Teachers of Italian	14-15
Perché studio l'italiano?	16-17
I migranti del libro	18
La cucina regionale di Lazio	20-21
Per bambini	22
Italian Resource Center	24

"Ieri volemmo farla una e indivisibile, come recita la nostra Costituzione, oggi vogliamo far rivivere nella memoria e nella coscienza del paese le ragioni di quell'unità e indivisibilità come fonte di coesione sociale, come base essenziale di ogni avanzamento tanto del Nord quanto del Sud in un sempre più arduo contesto mondiale. Così, anche nel celebrare il 150°, guardiamo avanti, traendo dalle nostre radici fresca linfa per rinnovare tutto quel che c'è da rinnovare nella società e nello Stato".



"L'Unità d'Italia fu perseguita e conseguita - ha detto il Capo dello Stato nell'intervento a Genova, ripreso, insieme ad altri, nella pubblicazione 'Per l'Unità d'Italia. Verso il 150° anniversario della fondazione dello Stato nazionale' - attraverso la confluenza di diverse visioni, intreccio di componenti moderate e componenti democratico rivoluzionarie."

Al Quirinale incontro su “la lingua italiana fattore portante dell’identità nazionale” nel 150° anniversario dell’Unità d’Italia

Il 21 febbraio 2011 si è svolto al Palazzo del Quirinale, alla presenza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, l'incontro su "La lingua italiana fattore portante dell'identità nazionale", nell'ambito delle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia.



L'evento, promosso dalla Presidenza della Repubblica con la collaborazione dell'Accademia dei Lincei, dell'Accademia della Crusca, dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana e della Società Dante Alighieri, è stato aperto dal saluto del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Gianni Letta. È stato, quindi, proiettato un filmato realizzato da Giovanni Minoli con i materiali d'archivio della Rai, a cui ha fatto seguito l'intervento del Presidente del Comitato dei Garanti del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, Giuliano Amato sul tema "La lingua italiana e l'unità nazionale". Successivamente sono intervenuti Tullio De Mauro su "L'Italia linguistica dall'Unità all'età della Repubblica", Vittorio Sermonti su "La voce di Dante", Luca Serianni su "La lingua italiana nel mondo", Carlo Ossola su "I libri che hanno fatto gli italiani", Nicoletta Maraschio su "Passato, presente e futuro della lingua nazionale" e Umberto Eco su "L'italiano del futuro". Il Presidente Napolitano ha pronunciato l'ultimo intervento. Le riflessioni sul rapporto tra la lingua italiana e l'identità della nazione sono stati intervallate da letture di brani letterari che hanno segnato l'evoluzione della lingua nazionale da parte di Fabrizio Gifuni, Umberto Orsini, Ottavia Piccolo, Toni Servillo e Pamela Villosesi. Un brano musicale è stato interpretato da Roberto Abbondanza (baritono) e da Federico Amendola (pianoforte). Erano presenti il Presidente della Corte Costituzionale, Ugo De Siervo, la sen. Colomba Mongiello e l'on. Renzo Lusetti, in rappresentanza rispettivamente del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati, esponenti del mondo accademico, scientifico e letterario. Prima dell'incontro, il Capo dello Stato ha inaugurato nella Sala delle Bandiere del Palazzo del Quirinale la mostra "Viaggio tra i capolavori della letteratura italiana. Francesco De Sanctis e l'Unità d'Italia" promossa dalla Fondazione De Sanctis. (www.quirinale.it)

Il Tricolore, simbolo della Repubblica italiana

Il tricolore italiano quale bandiera nazionale nasce a Reggio Emilia il 7 gennaio 1797, quando il Parlamento della Repubblica Cispadana, su proposta del deputato Giuseppe Compagnoni, decreta "che si renda universale lo Stendardo o Bandiera Cispadana di Tre Colori Verde, Bianco, e Rosso, e che questi tre Colori si usino anche nella Coccarda Cispadana, la quale debba portarsi da tutti". Ma perché proprio questi tre colori? Nell'Italia del 1796, attraversata dalle vittoriose armate napoleoniche, le numerose repubbliche di ispirazione giacobina che avevano soppiantato gli antichi Stati assoluti adottarono quasi tutte, con varianti di colore, bandiere caratterizzate da tre fasce di uguali dimensioni, chiaramente ispirate al modello francese del 1790. E anche i reparti militari "italiani", costituiti all'epoca per affiancare l'esercito di Bonaparte, ebbero stendardi che riproponevano la medesima foggia. In particolare, i vessilli reggimentali della Legione Lombarda presentavano, appunto, i colori bianco, rosso e verde, fortemente radicati nel patrimonio collettivo di quella regione: il bianco e il rosso, infatti, comparivano nell'antichissimo stemma comunale di Milano (croce rossa su campo bianco), mentre verdi erano, fin dal 1782, le uniformi della Guardia civica milanese. Gli stessi colori, poi, furono adottati anche negli stendardi della Legione Italiana, che raccoglieva i soldati delle terre dell'Emilia e della Romagna, e fu probabilmente questo il motivo che spinse la Repubblica Cispadana a confermarli nella propria bandiera. Al centro della fascia bianca, lo stemma della Repubblica, un turcasso contenente quattro frecce, circondato da un serto di alloro e ornato da un trofeo di armi.

L'epoca napoleonica



La prima campagna d'Italia, che Napoleone conduce tra il 1796 e il 1799, sgretola l'antico sistema di Stati in cui era divisa la penisola. Al loro posto sorgono numerose repubbliche giacobine, di chiara impronta democratica: la Repubblica Ligure, la Repubblica Romana, la Repubblica Partenopea, la Repubblica Anconitana. La maggior parte non sopravvisse alla controffensiva austro-russa del 1799, altre confluirono, dopo la seconda campagna d'Italia, nel Regno Italico, che sarebbe durato fino al 1814. Tuttavia, esse rappresentano la prima espressione di quegli ideali di indipendenza che alimentarono il nostro Risorgimento. E fu proprio in quegli anni che la bandiera venne avvertita non più come segno dinastico o militare, ma come simbolo del popolo, delle libertà conquistate e, dunque, della nazione stessa.

Il Risorgimento



Nei tre decenni che seguirono il Congresso di Vienna, il vessillo tricolore fu soffocato dalla Restaurazione, ma continuò ad essere innalzato, quale emblema di libertà, nei moti del 1831, nelle rivolte mazziniane, nella disperata impresa dei fratelli Bandiera, nelle sollevazioni negli Stati della Chiesa. Dovunque in Italia, il bianco, il rosso e il verde esprimono una comune speranza, che accende gli entusiasmi e ispira i poeti: "Raccolgaci un'unica bandiera, una speme", scrive, nel 1847, Goffredo Mameli nel suo Canto degli Italiani. E quando si dischiuse la stagione del '48 e della concessione delle Costituzioni, quella bandiera divenne il simbolo di una riscossa ormai nazionale, da Milano a Venezia, da Roma a Palermo. Il 23 marzo 1848 Carlo Alberto rivolge alle popolazioni del Lombardo Veneto il famoso proclama che annuncia la prima guerra d'indipendenza e che termina con queste parole: "(...) per viemmeglio dimostrare con segni esteriori il sentimento dell'unione italiana vogliamo che le Nostre Truppe (...) portino lo Scudo di Savoia sovrapposto alla Bandiera tricolore italiana." Allo stemma dinastico fu aggiunta una bordatura di azzurro, per evitare che la croce e il campo dello scudo si confondessero con il bianco e il rosso delle bande del vessillo.

Dall'unità ai nostri giorni



Il 17 marzo 1861 venne proclamato il Regno d'Italia e la sua bandiera continuò ad essere, per consuetudine, quella della prima guerra d'indipendenza. Ma la mancanza di una apposita legge al riguardo - emanata soltanto per gli stendardi militari - portò alla realizzazione di vessilli di foggia diversa dall'originaria, spesso addirittura arbitrarie. Soltanto nel 1925 si definirono, per legge, i modelli della bandiera nazionale e della bandiera di Stato. Quest'ultima (da usarsi nelle residenze dei sovrani, nelle sedi parlamentari, negli uffici e nelle rappresentanze diplomatiche) avrebbe aggiunto allo stemma la corona reale. Dopo la nascita della Repubblica, un decreto legislativo presidenziale del 19 giugno 1946 stabilì la foggia provvisoria della nuova bandiera, confermata dall'Assemblea Costituente nella seduta del 24 marzo 1947 e inserita all'articolo 12 della nostra Carta Costituzionale. E perfino dall'arido linguaggio del verbale possiamo cogliere tutta l'emozione di quel momento. PRESIDENTE [Ruini] - Pongo ai voti la nuova formula proposta dalla Commissione: "La bandiera della repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a bande verticali e di eguali dimensioni". (E' approvata. L'Assemblea e il pubblico delle tribune si levano in piedi. Vivissimi, generali, prolungati applausi.)

(www.quirinale.it)

Fratelli d'Italia

Dobbiamo alla città di Genova Il Canto degli Italiani, meglio conosciuto come Inno di Mameli. Scritto nell'autunno del 1847 dall'allora ventenne Goffredo Mameli, musicato poco dopo a Torino da un altro genovese, Michele Novaro, il Canto degli Italiani nacque in un clima di fervore patriottico durante la stagione risorgimentale. Il 12 ottobre 1946 divenne l'inno nazionale della Repubblica Italiana.

Il poeta

Goffredo Mameli dei Mannelli nasce a Genova il 5 settembre 1827. Studente e poeta precocissimo, di sentimenti liberali e repubblicani, aderisce al mazzinianesimo nel 1847, partecipando alle grandi manifestazioni genovesi per le riforme e compone Il Canto degli Italiani. La vita del poeta-soldato è



dedicata interamente alla causa italiana: nel marzo del 1848, a capo di 300 volontari, raggiunge Milano insorta, per poi combattere gli Austriaci sul Mincio. A Genova, collabora con Garibaldi e raggiunge Roma dove, il 9 febbraio 1849,

viene proclamata la Repubblica. E' ferito alla gamba sinistra, che dovrà essere amputata. Muore d'infezione il 6 luglio a soli ventidue anni.

Il musicista

Michele Novaro nasce il 23 ottobre 1818 a Genova, dove studia composizione e canto. Nel 1847 è a Torino, come tenore dei cori dei Teatri Regio e Carignano. Convinto liberale, offre alla causa dell'indipendenza il suo talento, musicando canti patriottici e organizzando spettacoli per la raccolta di fondi destinati alle imprese garibaldine. Di indole modesta, non trae alcun vantaggio dal suo inno più famoso, neanche dopo l'Unità. Tornato a Genova, fonda una Scuola Corale Popolare. Muore povero, il 21 ottobre 1885, e lo scorcio della sua vita è segnato da difficoltà finanziarie e da problemi di salute. (www.quirinale.it)



L'inno

*L'Italia s'è desta,
Dell'elmo di Scipio
S'è cinta la testa.
Dov'è la Vittoria?
Le porga la chioma,
Ché schiava di Roma
Iddio la creò.
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.
Noi siamo da secoli
Calpesti, derisi,
Perché non siam popolo,*

*Perché siam divisi.
Raccogliaci un'unica
Bandiera, una speme:
Di fonderci insieme
Già l'ora suonò.
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.
Uniamoci, amiamoci,
l'Unione, e l'amore
Rivelano ai Popoli
Le vie del Signore;
Giuriamo far libero
Il suolo natio:*

*Uniti per Dio
Chi vincer ci può?
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.
Dall'Alpi a Sicilia
Dovunque è Legnano,
Ogn'uom di Ferruccio
Ha il core, ha la mano,
I bimbi d'Italia
Si chiaman Balilla,
Il suon d'ogni squilla
I Vespri suonò.
Stringiamci a coorte*

*Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.
Son giunchi che piegano
Le spade vendute:
Già l'Aquila d'Austria
Le penne ha perdute.
Il sangue d'Italia,
Il sangue Polacco,
Bevé, col cosacco,
Ma il cor le bruciò.
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.*

I 150 anni per i ragazzi

La Costituzione in classe

Al 150° compleanno dell'Unità d'Italia Gianni Peg ha voluto dedicare un particolare calendario che i ragazzi possono scaricare: dodici mesi raccontati attraverso i 12 articoli fondanti della nostra Costituzione. Il calendario in formato pdf si trova al sito del Quirinale completamente dedicato ai giovani: <http://www.quirinale.it/qrnw/statico/giovani/perigiovani.htm>

Il quaderno della Costituzione è un progetto della Presidenza della Repubblica per rilanciare l'educazione civica. Insieme ad altre pagine per ragazzi, il calendario può essere scaricato in formato pdf visitando il sito-giovani del Quirinale : <http://www.quirinale.it/qrnw/statico/giovani/perigiovani>. Nella prefazione al Quaderno della Costituzione, il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano si rivolge ai giovani studenti affermando: “La Costituzione che entra a far parte della vostra personale biblioteca è un documento prezioso, perché contiene i principi sui quali si fonda la nostra Repubblica democratica; un documento del quale è importante che voi ragazzi conosciate appieno l'origine e la storia, affinché possiate compiutamente apprezzare il valore delle



conquiste politiche e sociali che esso ha consentito e garantito in sessant'anni di vita costituzionale. La Costituzione va letta, va studiata e va praticata, prendendo le mosse dai principi fondamentali che costituiscono la sua ragione d'essere.”

“Rimuovere gli ostacoli che possono impedire il pieno sviluppo della persona umana” (art. 3)

Italy@150: L'Anniversario dell'Unità d'Italian negli Stati Uniti

Anche negli Stati Uniti sono numerose le manifestazioni celebrative per il 150mo anniversario dell'Unità d'Italia nel quadro del programma Italy@150 realizzato sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica. L'Ambasciatore d'Italia a Washington Giulio Terzi ha inaugurato già da mesi una serie di iniziative, conferenze, commemorazioni e mostre nei più importanti musei. A New York, il Console Generale Francesco Maria Talò ha dato il via alle celebrazioni e a numerosi eventi: mostre, concerti e conferenze dedicate non solo al processo di Unificazione italiana, ma anche per ricordare il grande contributo che l'Italia e gli Italiani hanno saputo dare in questi 150 anni in settori che spaziano dall'opera lirica alla ricerca scientifica e tecnologica, passando per l'arte ed il design. L'Italia e gli Stati Uniti sono legati da una storia comune e da valori condivisi, a cominciare dalla lotta per la libertà e per l'affermazione dei principi democratici. Il calendario di eventi in programma intende ripercorrere le tappe cruciali della storia del nostro paese e della vita di molti italiani che si sono distinti in ambito politico, artistico e culturale avendo anche un ampio riconoscimento negli Stati Uniti. Primo fra tutti uno dei grandi protagonisti dell'Unificazione italiana, Giuseppe Garibaldi, che ha diffuso gli ideali risorgimentali sia in Europa che in America.

(www.consnewyork.esteri.it/Consolato_NewYork)

Al Quirinale l'8 marzo la cerimonia

"150 anni: donne per un'Italia migliore"

L'iniziativa vuole mettere in evidenza il contributo delle donne nei campi di eccellenza del nostro Paese che contribuiscono a disegnarne l'identità. Vuole ricordare il loro ruolo nel processo risorgimentale, nell'unificazione linguistica e culturale della nazione, nella conservazione e nella trasmissione nel tempo del nostro patrimonio culturale e civile alle giovani generazioni.



Nel corso della cerimonia, alla presenza del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, verranno conferite onorificenze dell'Ordine al

Merito della Repubblica Italiana dedicate alla creatività delle donne nei campi dell'architettura e del design, dello spettacolo, della ricerca scientifica e umanistica, nel volontariato, nella tutela dell'ambiente. Due invitate d'onore, l'on. Marisa Cinciari Rodano e la dottoressa Desideria Pasolini dall'Onda esemplificheranno rispettivamente l'impegno delle donne italiane nelle istituzioni e quello per la tutela del patrimonio naturale, architettonico e artistico del nostro Paese.

Prima dell'inizio, il Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca, Mariastella Gelmini, premierà i vincitori del concorso "Centocinquanta anni di contributi delle donne alla costruzione della nazione, dello Stato, della democrazia", promosso dal Ministero con l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica. Durante la cerimonia, prenderanno la parola il Ministro delle Pari Opportunità, Mara Carfagna, e il Ministro della Pubblica Istruzione Mariastella Gelmini. La testimonianza della maestra Onoria Rescigno ricorderà agli italiani quanto l'impegno delle donne nel mondo della scuola abbia contribuito ad unire il nostro Paese.

All'inizio della cerimonia, verrà proiettato un filmato che ricostruisce 150 anni di storia italiana al femminile sia presentando una carrellata di italiane illustri, sia proponendo immagini di lavoratrici, di donne attive nella difesa del paese, nella tutela della libertà, nella promozione dei propri diritti. Nel corso della manifestazione l'attrice Anna Bonaiuto leggerà alcuni brani tratti da scritti di donne che hanno partecipato al Risorgimento. E per ricordare come la musica sia uno dei campi di eccellenza del nostro paese, la soprano Désirée Rancatore, accompagnata dalla pianista Luisa Prayer, eseguirà un'aria dall'opera "I Capuleti e i Montecchi" di Vincenzo Bellini su libretto di Felice Romano. Conduce la cerimonia la giornalista RAI Rai Silvana Pepe.

Come negli scorsi anni, anche in questo 8 marzo il cambio della guardia d'onore del Quirinale avverrà con reparti tutti al femminile e l'ingresso del palazzo sarà ornato con festoni di mimose. (www.quirinale.it)

Eventi a CCSU

International Festival

International Festival will be held on Sunday, April 3, 2011 at the Student Center in Alumni Hall. The theme this year is "The World within your reach". It starts at 12:00 noon and will end at 4:00 p.m., celebrating CCSU's commitment to international engagement and cultural diversity. As in the past, this year's festival promises to be fun-filled, culturally enriching, and there will be bite size food from different countries too! For more info contact: Pamela Blackmore (860)-832-2052

Italian Club (CIAO)

CIAO (Central's Italian American Organization) meets every Wednesday at 3 p.m. in Davidson 210. For more information contact Kristyne Hall, hallkre@my.ccsu.edu.

Department of Modern Languages

5th Annual CCSU Conference for Language Teachers

Languages: Engaging the Community, Engaging the World



March 12, 2011 at Central Connecticut State University, Student Center

Sponsors:

Department of Modern Languages, Center for International Education (CIE), Chinese Culture Center (CCC), CT Council for Language Teachers (CT COLT), CT Italian Teachers Association (CITA), EU/W European Studies, Intensive English Language Program (IELP), Italian Resource Center (IRC), Summer Institutes for Language Teachers.

Exhibitors:

AIM Language Learning, Cengage Learning, Colegio Delibes, CT Council for Language

Teachers (CT COLT), Farinelli Edizioni, Glencoe/McGraw-Hill, Sony Sans Language Lab, Summer Institutes for Language Teachers, Travel and Education, URI German Summer School, and Vista Higher Learning.

0.6 CEU credits offered by CCSU Continuing Education & Community Engagement.

Photo by Diego Cupolo

5th Annual CCSU Conference for Language Teachers
Languages: Engaging the Community, Engaging the World

8:00-8:30	Sign in Exhibit Opening (Student Center/Alumni Hall)							
8:30-8:45	Welcoming Remarks (Alumni Hall)		Lilián Uribe, Chair, Modern Language Department, CCSU Paulette Lemma, Associate Vice President for Academic Affairs, Dean of Graduate Studies					
8:45-9:45	Keynote Address: (Alumni Hall)		Rita A. Oleksak, former ACTFL President, Glastonbury Public Schools Board of Education: “Language Communities Engage the World”					
9:45-10:15	Coffee Break Exhibit Time (Bellin Gallery/Alumni Hall)							
10:15-11:15	Session 1							
	Carlton Room Chinese	1849 Room ESL	Blue & White Room French	Camp Room General Topics in English	Clocktower Room German	Sprague Room Italian	Philbrick Room Spanish	
	Barbara Chan, Three Rivers Com. Coll.-Norwich Free Academy: “Unders tanding Chinese Culture Through Chinese Opera” (Workshop)	Matthew Ciscel, CCSU: “Language and Content: Balancing Inclusion and Immersion for English Language Learners” Yunjeong Lee, TESOLCCSU: “Vocabulary Learning Through the Reading and Writing Words”	Marie-Bominique Boyce, SCSU: “Hybridité Culturelle au Québec” Abdellatif Hissouf, CCSU: “La langue française en Afrique subsaharienne: un outil d’engagement et de créativité”	Jessica Haxhi, CCSU-MIMS Waterbur: “Advocacy 101: Engage Your School Community, Maintain your Language Program!” (Workshop)	Christine Rapp Dombrowski & Christine Kocheffko, SCSU: “Innovative Methods to Introduce Multiculturalism in Germany through Rap and Hip Hop Music” (Workshop)	Rita Leonardi, CITA-BMM HS Norwalk: “Cultura Italiana e seconda guerra mondiale” Antonio Scontrino, CCSU: “Real-Life Teaching in a Virtual World”	Antonio García -Lozada, CCSU: “The Presence of Written Spanish in the Northeast -Nineteenth Century” Marco Cupolo, University of Hartford: “Community Service Abroad: An Experience in Ecuador”	
11:25-12:25	Session 2							
	Carlton Room Chinese	1849 Room ESL	Blue & White Room French	Camp Room General Topics in English	Clocktower Room German	Sprague Room Italian	Philbrick Room Spanish	
	Ting Zhang, Columbia U: “Literacy Development in Chinese as a Foreign Language” separately, Brendon Albertson, CCSU: “Pinyin? It can wait! Delaying the teaching of Pinyin in an intro-level Chinese course.”	Christie Ward, IELP- CCSU: “The Barnard International Community Education Project: Connecting International Students and the Local Community” Cynthia Flynn, TESOL-CCSU: “Effects of Implicit Instruction on English L2 Pronoun Gender Acquisition”	Marie Laffitte, Center for the Toulouse-CT Partnership: “Débuter un partenariat avec une école française : quels sont les avantages ? Quels sont les outils pour entretenir ces échanges linguistiques?” Christi Moraga, Farmington WWU ES: “Cross-cultural Comparison of Carnival and Mardi Gras”	Jaya Vijayasekr, Alba Osorio, & Kavitha Vijayasekr, Rockville HS Vernon: “Taste of Languages: a Powerful Advocacy Tool for All Language Teachers” (Workshop)	Jakub Kazcecki, CCSU: “Prezi: Beyond Power-Point in the Classroom” Peter Kilduff & William McNamara, CCSU: “A Tale of Two Cities -- Rastatt, Germany and New Britain, CT”	Carmela Pesca, CCSU: “Implementation of the Oral History Project in the Italian Classroom” Carlo Magno, CITA: “L’esperienza radiofonica di Carosello Musicale Italiano al servizio della comunità”	Francisco García, Education Min. Spain, & Mario Ruiz Legido, Instituto Cervantes Boston: “Recursos para profesores de español”	

12:30-1:30	Lunch (Bellin Gallery/Alumni Hall)							
	Guests	Colleen Kruger, Direct, CCSU Continuing Education & Community Engagement Linda Dalpe, President, CT Council of Language Teachers – CT COLT Students share their experiences: <i>“Student Community Engagement Through Language Knowledge and Cultural Understanding”</i>						
1:30-1:50	Information Sessions (Alumni Hall)	MLD Graduate Studies; Bilingual Education Summer Programs/Institutes for Language Teachers Oral History Project; Italian Resource Center						
1:50-2:20	Exhibit Time (Alumni Hall)							
2:20-3:20	Session 3							
	Carlton Chinese	1849 Arabic, Chinese & Japanese Topics in English	Blue & White Spanish Topics in English	Camp General Topics in English	Clock-tower Spanish	Sprague Italian	Philbrick Spanish	
	Joanne Wu Havemeyer, C.Sacred Heart: “中文帶，動，唱(Workshop)”	Shizuko Tomoda, CCSU: “Student’s Attitude toward Language Study as the General Education Requirement and Implications for Curriculum”	Edite Sammons, AIM Language Learning: “Achieving Fluency with Your Students Using only the Target Language” (Workshop)	Karen de Fur, New Haven PS: “Language in Context: Learning Through Community Service” (Workshop)	Monica Vivar, Sarah Lindstrom & Suzanne O'Rourke, CCSU: “SITS Projects”	Silvana Mangione, IACE-IDEA-CGIE: “Bridging USA and Italy by Fostering Cultura di ritorno (Two-way Culture)” Maria Gabriella Podestà, Cultural Attaché, Consulate General of Italy NYC: “I 150 anni dell’Italia Unita (1861-2011)”	Lourdes Casas, CCSU, & Covadonga Arango-Martín, Fairfield U: “Técnicas para facilitar la participación oral en el salón de clase” (Workshop)	
3:30-4:30	Session 4							
	Carlton Chinese	1849 Arabic & Japanese Topics in English	Blue & White General Topics in English	Camp General Topics in English	Clock-tower Spanish	Sprague Italian	Philbrick Spanish	
	Betty Chang-Twillie, Cindy Yu & Jasmine Harding, Hartford PS-DB Asian SA: “The Role of Mandarin Language in Our Community School” (Workshop)	Hazza Abu Rabia, CCSU: “Teaching Arabic for non native speakers”	Karen Hayes, CCSU: “Language Needs in the Workplace: Travel and Tourism”	Joyce Bogdan, NEA-ELL, ESL West Hartford, “Enjoying Language through Poetry” (Workshop)	Paloma Lapuerta & Gustavo Mejía, CCSU: “Using the Internet to Enhance Language Learning” (Workshop)	Maria Carmen Triola, Kennedy Longfellow S Cambridge-MAE Boston: “A taste of the Reggio Emilia Approach” Carla DeStefanis, CCSU-E. Haven HS: “SITI Projects”	Marta Krzemien & Bonnie Hoskins Glastonbury PS, “Traveling to Mexico with the Monarch Butterflies” (Workshop)	
4:30-4:45	Conference Evaluation .6 CEU credits offered by CCSU Continuing Education & Community Engagement to participants attending the entire conference. Please remember to sign in & out, and to leave the evaluation form at the conference registration desk.							
4:45-5:40	CT Council for Language Teachers – CT COLT Wine & Cheese Reception Flamenco guitarist Gregoire Pearce (Bellin Gallery/Alumni Hall)							

Nuovi Arrivi all'IRC:

Per i nuovi arrivi, consultare www.ccsu.edu/italian. Alcuni esempi:

Happy family (2010)

Happy Family è un film diretto da Gabriele Salvatores. I destini di due famiglie si incrociano a causa della decisione dei figli sedicenni di sposarsi. È la storia di due famiglie moderne, vive, felici e confuse.



Il Divo (2008)

Il Divo è un film diretto da Paolo Sorrentino. Il protagonista principale è Giulio Andreotti, un vero Divo della politica italiana: sette volte Capo del Governo, otto volte Ministro della Difesa, cinque volte Ministro degli Esteri, due volte Ministro delle Finanze, del Bilancio e dell'Industria, una volta del Tesoro, dell'Interno e delle Politiche Comunitarie. Il film racconta una parte della sua vita, nel periodo tra 1991-1993.

Solo un padre (2008)

Solo un padre è un film diretto da Luca Lucini. La morte della moglie cambia la vita di Carlo, un dermatologo trentenne, che si trova solo ad accudire sua figlia Sofia. L'incontro con Camille, una giovane ricercatrice francese, lo aiuta a capire il senso profondo dell'essere padre.

Serie Andrea Camilleri :

Gli arancini di Montalbano
La luna di carta
Racconti quotidiani
La voce del violino
La forma dell'acqua
L'età del dubbio, ecc.

Altri Titoli:

Cultura Italiana di regione in regione Lucrezia G. Lindia
Avanti! Beginning Italian 2 Janice M. Aski e Diane Musumeci
Lecture divertenti: Umoreismo Elise Magistro, Nicoletta Tinozzi-

Mehrmand

La letteratura nei corsi di lingua: dalla lettura alla creatività Ermini Ardissino e Sabrina Stroppa
Adelchi Alessandro Manzoni
Donna in Guerra Dacia Maraini
L'esclusa Luigi Pirandello, ecc.

Notizie dal Centro:

Una donazione straordinaria!

Il Dipartimento di Lingue moderne a CCSU ha di recente ricevuto in donazione da un ex studente un'edizione completa della prestigiosa Enciclopedia Treccani. L'enciclopedia sarà presto all'Italian Resource Center, diventandone l'opera di maggior importanza, di cui il Dipartimento, il Centro, la biblioteca e l'università possono essere orgogliosi!

Incontri di conversazione in italiano:

L'Italian Resource Center ospita delle sessioni di conversazione in lingua italiana. Le piacerebbe migliorare il suo italiano? Partecipi agli incontri settimanali di due ore con un piccolo gruppo di studenti per conversazioni sull'Italia, avvenimenti internazionali e argomenti culturali. Per maggiori informazioni, contatti Nadia Kavaliova a kavaliovan@gmail.com

Master of Arts in Modern Languages with Specialization in Italian at CCSU

30 credits as follows:

Core (6 credits):

ML 598 Research in Modern Languages

ITAL 560 Advanced Written Italian

Directed Electives (15 credits):

Option 1:

4 Literature courses as approved by adviser. Select from:

ITAL 470 14th Century Italian Literature

ITAL 476 16th Century Italian Literature

ITAL 561 Topics in Italian Literature (may be repeated up to 3 times with different topics)

ITAL 571 20th Century Italian Literature

1 Culture and Civilization

ITAL 588 Topics in Italian Cultural Studies (may be repeated up to 3 times with different topics)

Option 2:

ML 550: Intensive Studies in Modern Languages (may be repeated up to 3 times with different topics) 6 or 9 credits

6-9 credits selected from Option 1

Electives (6-9 cr.):

Courses as approved by adviser, including but not restricted to:

ITAL 488, ITAL 561, ITAL 588, IS 590, IS 596

Capstone (0-3 cr.):

Plan A (3 cr.): Thesis (ITAL 599)

Plan B: Comprehensive Examination

Note: A maximum of 9 credits at the 400 level is allowed
Contact Drs. Paulette Lemma (Lemma@ccsu.edu), Maria Passaro (Passaro@ccsu.edu) or Carmela Pesca (PescaC@ccsu.edu)
Graduate Admission procedures: <http://www.ccsu.edu/grad/admissions.htm>

Oral History Project at CCSU

“Immigrants, Voyagers, and the Languages of Memory”

Progetto del Dipartimento di Lingue moderne della Central Connecticut State University, consistente nella creazione di un archivio digitale contenente interviste, foto, informazioni e dati biografici relativi a immigrati residenti in Connecticut. Per partecipare, è necessario seguire i seguenti criteri:

Requisiti degli intervistati:

- Gli intervistati, o narratori, devono aver trascorso in Italia almeno 10 anni della loro vita
- Devono essere negli Stati Uniti da almeno 10 anni.

Requisiti degli intervistatori

- Studenti d'italiano con almeno un livello intermedio di conoscenza della lingua italiana e abilità comunicativa
- Gli insegnanti possono condurre interviste, specialmente ai fini di creare modelli per i loro studenti.

Requisiti formali obbligatori affinché le interviste possano far parte dell'archivio di Storia Orale di CCSU:

- Modulo di consenso (Informed Consent Form) fornito da CCSU e firmato dall'intervistato
- Atto di donazione dell'intervista a CCSU (Deed of Gift) fornito da CCSU e firmato sia dall'intervistato che dall'intervistatore
- Scheda di controllo (Checklist) fornita da CCSU, compilata dall'intervistatore e approvata dall'insegnante.

Lingua dell'intervista:

- Italiano sia per le domande che per le risposte
- Risposte dell'intervistato in dialetto o lingue regionali possono essere accettabili.

Formato dell'intervista:

- Videoregistrazione originale scaricata o scaricabile in formato digitale o DVD.

Materiale aggiuntivo:

- Riassunto dell'intervista scritto in italiano
- Nota biografica in italiano
- Informazioni e descrizioni in italiano di eventi, luoghi, termini e/o oggetti citati.

Materiale facoltativo:

- Trascrizione in italiano e traduzione in inglese dell'intervista o di una selezione significativa
- foto digitali o scannerizzate di oggetti, persone, luoghi citati
- corrispondenza o altra documentazione scannerizzata.

Si invitano a collaborare come intervistatori o intervistati:

- Insegnanti interessati a partecipare con i loro studenti come intervistatori
- Chiunque possiede i requisiti e sia disponibile ad essere intervistato

Per partecipare, mettersi in contatto con la professoressa Carmela Pesca (pescac@ccsu.edu)

Oral History Project at CCSU

“Immigrants, Voyagers, and the Languages of Memory”

The Modern Language Department at Central Connecticut State University has launched a digital archive of video recorded interviews in different languages, along with photos and biographical data regarding immigrants residing in Connecticut.

Are you interested in participating? Do you know of someone who would be?

Requirements: Interviewees – or narrators – should be immigrants available to be interviewed in their native language, and willing to share their experiences with the CCSU community and anyone who will access the archive. They should have spent at least 10 years in another country, and at least 10 years in the United States

Additional materials to be shared, such as pictures, will be scanned and returned to the owner. The interviewee will receive a copy of the video recording in DVD format.

Please complete the form below, and you’ll be contacted by an instructor or a student, when ready for an interview in your language.

The collection will be stored at CCSU.

Person to be interviewed: _____

Native language: _____

Country of origin: _____

Telephone number and/or email address: _____

Name(s) and contact(s) of other potential interviewees: _____

Please return to one of the addresses below:

Prof. Lilián Uribe, Modern Language Department, CCSU, 1615 Stanley Street, New Britain, CT 06050
email uribe@ccsu.edu, tel. 860.832.2890, fax 860.832.2899

Prof. Carmela Pesca, Modern Language Department, CCSU, 1615 Stanley Street, New Britain, CT 06050

**Summer Institute
for Teachers of
Italian
at Central Con-
necticut
State University**

About the SITI

The Summer Institute for Teachers of Italian is an intensive study program specifically designed for current and prospective teachers of Italian. Instruction integrates language knowledge, cultural understanding, and technology for the language classroom. Held during the month of July at Central Connecticut State University, the Institute gives teachers the opportunity to reenergize their classes with new ideas while earning graduate credits. It also provides graduate and advanced students of Italian with intensive language practice and in-depth study of aspects of the Italian culture and society. In addition to language and culture, instruction includes a technology component to help participants develop their computer and internet skills.

Objectives

The SITI fosters language knowledge and cultural understanding by focusing on designing and developing effective practical applications of materials covered to the language classroom. Participants create and share teaching units on selected cultural topics using suitable technology. Their projects are put together into a set of units that can be used in their own classrooms or adapted to their teaching requirements. In collaboration with the Italian Resource Center at CCSU (IRC), the SITI contributes to sustain a strong network of teachers of Italian.

Participants

Participants are expected to have at least an intermediate-high command of Italian. They should be able to use the language for sustained periods of time on a variety of topics. All sessions having linguistic and cultural contents are conducted in Italian. All readings and authentic materials used are in Italian. The technology component of the program may be conducted in English. Participants are exposed to a variety of possibilities to develop instructional materials, and participate in planned discussion, film viewing.

Credits

The Summer Institute for Teachers of Italian will grant from 3 to 9 credits of graduate work, depending on annual offerings, for the following course:

ML 550 Intensive Studies in Modern Languages

These graduate credits may be applied towards the M.A. in Modern Languages with specialization in Italian at Central Connecticut State University. They may be transferred to other graduate programs, and may be accepted as CEUs. Participants will have to inquire with the institutions transferring or accepting the credits.

There is no application deadline

It is advisable to apply early, since space is limited to 15 participants per class.

Comments from Former Participants:

"The Summer Institute for Teachers of Italian was very beneficial, a great opportunity to learn new topics and develop computer skills. It helped me grow as a teacher. I would definitely recommend this program."

"This program has been invaluable in that it gave us a good sound basis in technology useful in lesson preparation for teachers. The Italian study was well organized and presented in a meaningful sequence."

"I could have not learned so much in so little time without the help of the professors. Discussions were an excellent way to learn about how to discuss cultural topics. I look forward to using them in class in September."

"The course was most challenging and intense but it was well worth taking. My knowledge of Italian culture and teaching technology has grown by leaps and bounds. My goals were met. Overall, a stimulating, enjoyable experience, in spite of all the hard work!"

"I have been able to get a teaching job because I took the Summer Institute. The team-teaching worked well, both professors were very available and kind. I greatly appreciate everything they did during those five weeks!"

Per presentare domanda d'iscrizione, inviare **i seguenti documenti:**

- Descrizione in italiano delle esperienze d'insegnamento e/o dell'interesse per il SITI
- Certificato universitario dei corsi seguiti (non necessario se studia a CCSU)
- Domanda d'iscrizione scaricabile dalla pagina web dell'istituto **www.modlang.ccsu.edu/siti**
- Anticipo di \$ 100 sul costo totale dell'iscrizione.

Inviare il tutto a:

Prof. Carmela Pesca
Department of Modern Languages
Central Connecticut State University
1615 Stanley Street
New Britain, CT 06050
tel. 860.832.2882
fax 860.832.2899

e-mail pescac@ccsu.edu
www.modlang.ccsu.edu

Perché studio l'Italiano?

Reneé Kober, Continuing Education student, CCSU:

Penso che la lingua italiana sia bella. Secondo me, ha il suono di una melodia. Forse, è perché ho sentito questo suono nella mia giovinezza. È una lingua che volevo sempre imparare perché fa parte della mia cultura. Nella casa dei miei zii sentivo la lingua italiana perché mia bisnonna non parlava inglese. Ci salutava con un “buongiorno” o “buonasera” e ci dava una pacca sulla testa. Queste erano le uniche due parole che mio fratello ed io capivamo. Tutta la famiglia parlava italiano durante la visita tranne mio fratello ed io. Volevamo capire e partecipare alla conversazione. È stato soltanto dopo la morte di mio padre che ho iniziato a studiare l'italiano. Allora avevo più di cinquant'anni. Avrei voluto studiare più presto ma non c'era abbastanza tempo. Adesso che sono in pensione posso dedicarmi a studi e letture sulla mia cultura. Entrambi i miei nonni provenivano dall'Italia e ho tante domande che non potranno mai ottenere risposta.

Joan Bombassei, continuing education student, CCSU:

Amo la lingua italiana. Secondo me, è il più bello, musicale, mellifluido linguaggio nel mondo. Da piccola, volevo capire e parlare italiano, ma non c'è stata l'occasione di imparare; l'inglese era la lingua usata a casa mia, sebbene i miei genitori fossero immigrati italiani. Durante tutta la mia vita, se ricevevo una lettera dall'Italia, o quando avevo bisogno di telefonare i miei cugini con qualche novità, dovevo cercare un interprete. È stato necessario che andassi lontano in cerca di qualcuno con la capacità di fare questo servizio. Appena sono andata in pensione, ho cominciato lo studio d'italiano alle università statali del Connecticut, Southern and Central. Grazie a queste istruzioni, oggi posso capire, scrivere, e parlare in italiano. Inoltre, ho scoperto una letteratura di una ricchezza inaspettata.

Kristyne Hall, CCSU student:

La prima volta che sono andata in Italia mi sono innamorata del paese. Amavo la cultura italiana così tanto che dopo il liceo ho passato un anno come studentessa di un programma di scambio. Ho continuato a studiare la lingua e la cultura italiana per cercare un legame con i miei antenati.

Maria Swift, continuing education student, CCSU

Poco anni fa sono diventata curiosa di conoscere i miei antenati. Era facile procurare i documenti italiani, ma erano nella lingua italiana. Avevo tutte le intenzioni di studiare Italiano per uno o, forse, due semestri, ma le classi mi attirano molto e ho studiato uno dopo l'altro per sei anni. Anche, ho fatto alcuni viaggi in Italia con CCSU. Spero che i miei studi producano un effetto positivo nel futuro: Quando i miei nipotini vedranno la loro nonna nella scuola, sapranno che la cultura e l'erudizione non finiscono mai.

Simona Caruso, CCSU student

Ho deciso di studiare l'italiano perché fino all'età di otto anni era l'unica lingua che parlavo. Non voglio che, solo perché vivo in America, mi devo dimenticare della mia lingua e della mia cultura, come fanno tanti. Mi sento contenta ogni volta che trovo qualcuno con cui posso parlare in italiano. Certe volte se mi sento un po' giù, basta solo ascoltare una canzone italiana e mi sento subito meglio.

Carlo Rafalà, CCSU student:

Io studio italiano perché è un metodo con cui posso conoscere me stesso. La mia famiglia viene dalla Sicilia e sono cresciuto con una consapevolezza delle mie origini; non solo quelle familiari ma quelle culturali ed etniche. Quando sono stato in Sicilia, mio padre mi ha fatto vedere le rovine dei greci antichi per esempio. Mi raccontava i miti greci e mi ha detto che noi abbiamo sangue Greco. Quindi, quando leggo la storia greca e le opere di Omero e altri autori greci mi sento come se stessi leggendo la mia storia. I personaggi mitologici come Achille e Ulisse, o veri come Socrate e Leonida, sono come familiari antichi. Quando studio italiano, imparo un'altra radice della mia storia. Non solo questo, ma a causa degli studi d'italiano ho imparato che ci sono tante radici che fanno le fondamenta della mia storia. Io sono ispirato a conoscere e studiare tutte queste radici (greco, romano, spagnolo, italiano, normanno, arabo, ecc.) dopo avere studiato italiano.

Cristina Lo Cruzio, CCSU student:

Sono molto fiera delle mie origini italiane, e perciò quando ho scoperto di poter studiare l'Italiano per il mio Masters, sono stata molto entusiasta. All'Università, dove ho preso la mia laurea, ho studiato Comunicazioni e Inglese. Non credo che offrissero corsi d'Italiano. Comunque, quello che mi ha affascinato di più di Central non è stata soltanto la possibilità di prendere Italiano, ma il fatto che la comunità italiana a Central è molto rispettata e sembra essere una materia popolare tra gli studenti. I miei genitori, nonni, zie, e zii che sono negli Stati Uniti, sono tutti immigrati italiani. Quando avevo meno di un anno, i miei genitori mi hanno portato in Italia per la prima volta per visitare la famiglia che ancora risiede lì. Da allora vado quasi ogni anno a visitare la mia famiglia e fare un giro turistico. I miei genitori hanno instillato sempre in me i nostri valori e i principi morali. Mi dicevano sempre com'è importante conoscere la nostra cultura, lingua e storia.

Oggetti d'Italia



www.inventarioitaliano.it

Hanno scritto alcuni dei migliori libri italiani degli ultimi anni: romanzi, racconti, saggi in grado di raccontare il mondo e il nostro Paese. Eppure non cercateli nelle classifiche di vendita: non ci arrivano mai. Nemmeno i grandi premi letterari si sono accorti di loro. Li ignorano i mille festival letterari che si contendono le comparsate estive dei soliti noti. Per non parlare dei docenti di letteratura italiana. Perché questi scrittori non sono "esattamente" italiani: le loro radici non sono tra le Alpi e l'Etna, e nella maggioranza dei casi sono state strappate traumaticamente. Se non loro, almeno i loro genitori hanno alle spalle storie di emigrazione, di fame, di guerra. E qui sta in parte la forza del loro sguardo, uno sguardo doppio di chi vive contemporaneamente qui e altrove. In altri Paesi occidentali scrittori come questi sono protagonisti della scena letteraria. Uno dei più importanti autori di lingua olandese è l'iraniano curdo Kader Abdolah. In Francia - dove l'ungherese Agótha Kristof è un classico e l'italiana Simonetta Greggio un bestseller - Marie Ndiaye, che con "Tre donne forti" ha ritrovato le radici senegalesi, ha già vinto Femina e Goncourt. E tra i venti scrittori americani under 40 scelti dal "New Yorker" spiccano un lettone, una nigeriana, una cinese e il somalo Dinaw Mengestu, che non scrive nell'italiano dei colonizzatori eppure intitola il primo romanzo "Le cose belle che porta il cielo", in omaggio a Dante. Da noi invece niente, gli scrittori neo-italiani restano di nicchia. A meno di non diventare casi editoriali così eclatanti da far dimenticare la nazionalità d'origine: vedi la palestinese Rula Jebreal o il moldavo Nicolai Lilin. E gli altri? Restano relegati in un genere a sé: il Salone del libro di Torino li invita per la sezione "Lingua madre" - che poi è sempre una delle più interessanti. E i curatori li chiamano solo per le antologie dedicate all'Italia multiculturale (da "Pecore nere", Laterza, a "Permesso di soggiorno", Ediesse). È come se la "letteratura migrante" potesse interessare solo una nicchia di addetti ai lavori. Grave errore. Vediamo perché, prendendo caso per caso alcuni dei nomi più interessanti.

ORNELA VORPSI. Una scrittrice albanese che oggi vive in Francia. In Italia è arrivata con un'emigrazione colta, da studentessa all'Accademia di Brera. Oggi si divide tra videoarte e scrittura, tra italiano e francese: "Spesso penso di abbandonare l'italiano, la ragione più plausibile è che non vivo più dentro questa lingua. La seconda, la sento ogni volta che passo una settimana in Italia...". È la più amata dai critici: ha collezionato premi e Aleksandar Hemon, bosniaco che scrivendo in inglese ha conquistato la critica americana, l'ha scelta per l'antologia "Best European Fiction".

ANGELIKA RIGANATOU. Uno scherzo del destino per la Riganatou, greca per padre e nascita, italiana per madre e studi: il suo era l'unico nome straniero nelle mitiche antologie di Tondelli. Un curriculum che non le ha evitato di naufragare contro il primo luogo comune che taglia le gambe ai neo-italiani: pensare che possano scrivere solo autobiografie.

IGIABA SCEGO. "E lei, come ha fatto ad abbandonare la strada?". Ora che ha un master, una rubrica sull'"Unità" e otto libri alle spalle, questa scrittrice nata a Roma da genitori dell'élite somala ci ride su. Ma che delusione, allora: "Avevo fatto tante ricerche sulla vita delle prostitute, avevo ambientato il romanzo ("Rhoda", editore Sinnos) a Napoli proprio per allontanarlo". Solo ora si è concessa un libro autobiografico: "La mia casa è dove sono" (Rizzoli), ritratto di gruppo di una famiglia dispersa tra Somalia, Italia e Gran Bretagna. E si gode una soddisfazione: "Quelli di "Nazione indiana" mi hanno chiesto un testo sulla responsabilità dello scrittore: è la prima volta che mi considerano "scrittrice" e non "scrittrice migrante"!"

ELVIRA DONES. Dall'Albania alla Svizzera italiana, dalla Svizzera agli Usa. Vive ormai a Washington questa scrittrice e sceneggiatrice televisiva. Negli ultimi anni si è fatta notare per "Vergine giurata" (Feltrinelli), bel romanzo su una figura mitica della società albanese (una donna che in cambio del voto di castità ottiene i privilegi di un uomo), e per una lettera accorata in cui cercava di aprire gli occhi a Berlusconi sulla vera vita delle "belle ragazze albanesi portate qui dagli scafisti" che lui aveva lodato con il solito cattivo gusto.

RON KUBATI. Con il bellissimo "Il buio del mare" (Giunti) è il primo neo-italiano a farsi notare dallo Strega, anche se si è fermato alla "long list", senza entrare in cinquina. Arrivato in Italia su una nave in stile "Lamerica", laureato in filosofia a Bari, e uscito come la Dones dal vivaio delle edizioni Besa, è uno dei più interessanti tra i nostri scrittori migranti. O forse sarebbe meglio dire era: vive a Chicago, dove fa un dottorato in letteratura italiana. Il prossimo romanzo lo sta scrivendo ancora nella nostra lingua: "Per me è presto per scrivere in inglese, sono qui da tre anni e la mia lingua interiore è ancora l'italiano. Ma domani, chissà".

di Angiola Codacci-Pisanelli

Per leggere tutto l'articolo: www.espresso.repubblica.it/

Jan

Gli occhi castani scintillano come un fiume profondo,
Le labbra piene e rosa, le più belle nel mondo,
Il sorriso bianco fulgido, il rivale del sole sorgente,
I capelli di seta coronano quell capo risplendente.
La guancia d'avorio chiaro, la pelle liscia,
Con grazia e pudore facilmente s'arrossisce.
Come il monte eterno, saldo ed incrollabile,
Lei è fonte di forza, sempr'affidabile,
Il pilastro del coraggio e della tolleranza,
Come il cielo maestoso, ci dà la speranza.
La sua entrata porta un fiato d'aria pura,
La sua presenza leva ogni anima dura.
Come la luna crescente che illumina le miglia,
Tu, mia luce nel buio, mia gioia di vita, mia figlia.

Giovanna Bombassei, CCSU student

La cucina regionale di Lazio

La storia degli alimenti e delle tradizioni gastronomiche è uno dei tanti modi attraverso cui esplorare la realtà di un territorio e la vita dei suoi abitanti. Le ricette del Lazio, così semplici e popolarissime, ci parlano della necessità e dell'abitudine di utilizzare al meglio i prodotti dell'agricoltura e dell'allevamento, per apparecchiare tavole povere ma gustose. Basti pensare che è proprio nel Lazio che si è sviluppata la cultura del "quinto quarto", ossia delle parti meno pregiate del manzo (coda di bue, pajata). Nel Lazio cibi raffinati e buon vino sono sempre rimasti un privilegio clericale, senza arricchire la tradizione gastronomica della regione. Preparato con maccheroni, polpettine di carne, rigaglie di pollo e animelle fritte nell'olio, e ricoperto di lamelle di tartufo prima di essere infornato, il timballo alla Bonifacio VIII è una delle poche preparazioni sontuose entrate a far parte dell'eredità culinaria laziale.

Numerosi sono i piatti regionali che vantano origini lontane nel tempo. Uno di questi è la porchetta: la leggenda racconta che sarebbe stata addirittura la popolazione preromana dei Prisci Latini a cuocerla per la prima volta. La porchetta è presente anche in altre regioni dell'Italia centrale, ma con una valenza differente. In molti luoghi la specifica "in porchetta" indica il metodo di preparazione: sono cucinati in porchetta anche coniglio e pesci. In pratica il termine è utilizzato per definire la farcitura, con finocchio selvatico e altri odori, di una carne disossata o di un pesce eviscerato. Altra specialità molto diffusa è il guanciale con le fave, entrambi ingredienti base della tradizione laziale. Il primo è un alimento da sempre utilizzato in sostituzione della pancetta, e le fave sono un vegetale conosciuto e apprezzato sin dai tempi dei Romani. Anche l'abbacchio, preparato con un piccolo agnello, è un piatto la cui origine affonda nel tempo (preparazione festiva dei pastori). I tagli più amati sono il cosciotto e le costole che, condite con sale e pepe, ben unte, cucinate alla brace o alla griglia e servite ancora bollenti, sono chiamate scottadito.

Tra i piatti bandiera della gastronomia laziale non si possono non citare i bucatini all'amatriciana e gli spaghetti alla carbonara. I primi prendono il nome da Amatrice, la cittadina in cui si racconta sia nato il gustoso condimento a base di cipolla e guanciale (nella versione originale è privo di pomodoro). La paternità di tanta squisitezza è in realtà contesa con l'Abruzzo poiché Amatrice, oggi comune del Lazio, in passato rientrava sotto la giurisdizione dell'Aquila. L'origine della carbonara è ancora incerta e si confonde tra molte ipotesi. Alcuni collegano la preparazione alla carboneria di epoca risorgimentale, mentre altri la ritengono inventata dai carbonai che avrebbero addirittura scelto di cospargere la preparazione di pepe per simulare la polvere di carbone. Un'ultima teoria fa risalire la pietanza agli anni Quaranta, quando i soldati statunitensi, sbarcati in Italia con bacon e uova in polvere, offrirono alla fantasia locale gli ingredienti base per questa celebre preparazione.

Tra i primi piatti figurano poi gli spaghetti "aio e oio", talvolta completati dal peperoncino, e gli spaghetti cacio e pepe, conditi senza aggiunta d'olio ma solo con un po' d'acqua di cottura, abbondante pecorino stagionato e pepe nero. Un altro piatto tipico è la pajata, cioè la prima parte dell'intestino tenue di vitello, manzo, agnello o capretto, cucinata in umido, arrosto, alla griglia e in svariati altri modi: le preparazioni più prelibate sono quelle a base di esemplari da latte, per il loro interno cremoso. Tra i piatti tipici ve ne sono alcuni dai gusti forti e speziati come il garofolato, ossia una porzione di girello di manzo – ma volendo anche di altri animali – cucinata con abbondanti chiodi di garofano.

Più informazioni sul www.cucina.corriere.it

Carbonara



Origine: Lazio

Difficoltà: minima

Preparazione: 10 minuti

Cottura: 20 minuti

Ingredienti per 4 persone :

- 350 g di spaghetti
- 100 g di guanciale o pancetta
- 1 spicchio di aglio
- 2 uova
- 70 g di Pecorino Romano grattugiato
- 1 ciuffetto di prezzemolo

PREPARAZIONE:

Portate a ebollizione abbondante acqua in una pentola. Nel frattempo tagliate il guanciale a listarelle e versatelo in una capace padella con poco olio e l'aglio, sbucciato e schiacciato.

Fate soffriggere il guanciale fino a quando risulterà ben rosolato, quindi togliete l'aglio. Quando l'acqua per la pasta inizierà a bollire, salatela e cuocetevi gli spaghetti al dente.

Sbattete in una ciotola le uova con un pizzico di sale e un poco di pecorino, quindi profumate il ricavato con abbondante pepe macinato al momento.

Quando la pasta sarà cotta, scolatela, trasferitela nella padella con il guanciale e fatela saltare leggermente, quindi abbassate la fiamma e unite le uova sbattute. Mescolate il tutto per pochi secondi, poi togliete dal fuoco. Versate la pasta così condita in una zuppiera o direttamente nei piatti individuali, unite il prezzemolo, mondato, lavato e tritato, completate con il formaggio restante, mescolate e servite subito.

Il Vino Giusto

La salsa ha sapore pieno, in equilibrio tra la dolcezza delle uova e la sapidità di pancetta e pecorino; richiede quindi un bianco dotato di buon corpo come il vellutato Colli Lanuvini Superiore o il Valcalepio Bianco.

Filastrocche

Uno, due tre e Quattro
Di chi è questo gatto?
Quattro, tre, due, uno
Non è di nessuno?
Quattro, uno, due e tre
Me lo porto via con me.

Giro giro tondo
Casca il mondo
Casca la terra
Tutti giù per terra



Trenta di conta novembre
Con april giugno e settembre
Di 28 ce n'è uno
Tutti gli altri ne hanno 31.

Giro Giro Tondo,
Quanto è bello il mondo!
Cento, cinquanta,
La gallina canta.
Canta da sola,
Non vuole andare a scuola.
Ma la scuola è tanto bella.
Canta canta gallinella!

Indovinelli

Dentro i boschi nell'estate
siam nascoste su piantine
siamo fresche e profumate
siam le buone...

Lavo i bimbi e le bambine
corro sempre senza fine
e a finirla vo nel mare:
chi sa ben indovinare?

Risposte: fragoline e l'acqua

Scioglilingua

Caro conte chi ti canta tanto canta che
t'incanta.

Sa chi sa se sa chi sa
che se sa non sa se sa,
sol chi sa che nulla sa
ne sa più di chi ne sa.

Nella teglia l'aglio taglia.
Non tagliare la tovaglia!
La tovaglia non è l'aglio.
Se la tagli fai uno sbaglio!

Proverbi

Gennaio asciutto grano dappertutto.

Febbraio divide in parti uguali la notte e il giorno.

Marzo pazzarello, anche col sole porta l'ombrello.

Aprile, ogni giorno un barile.

Maggio ortolano, assai paglia e poco grano.

Finché Giugno non è all'otto non togliere il cappotto.

Ninne Nanne: Buona notte

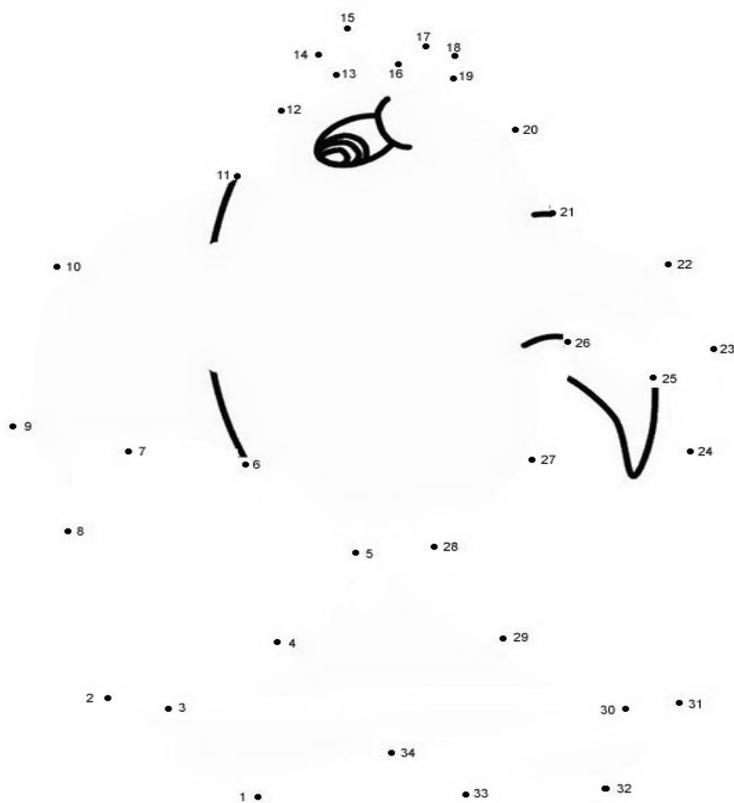
Dorme il cane nel canile,
dorme il gatto sul fienile;
la gallina nel pollaio,
la formica al formicaio.

Dorme il pesce in fondo al mare,
dorme il sole e il casolare,
dorme il passero sul tetto,
dorme il bimbo nel suo letto.

Dormi tu che dormo anch'io
nella pace del buon Dio.

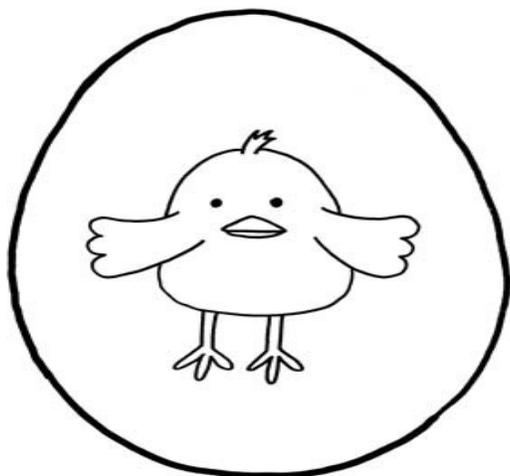


Unisci i puntini:



Colora l'uovo di Pasqua con il pulcino

Filastrocche.it 



©Filastrocche.it - www.filastrocche.it

www.giochigratisenigmisticaperbambini.com

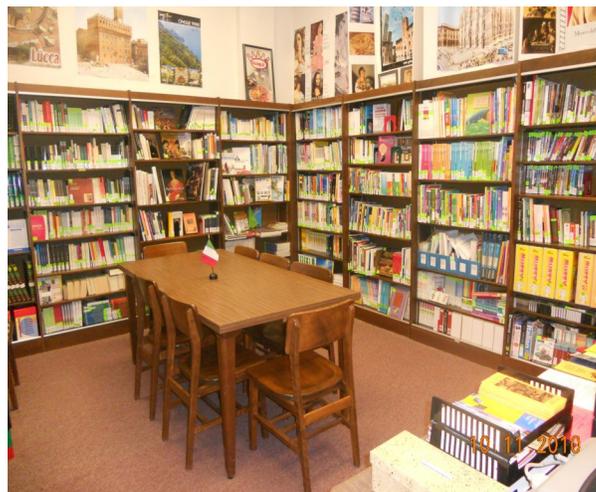
Italian Resource Center

L'Italian Resource Center è situato al terzo piano della Biblioteca Elihu Burritt di Central Connecticut State University, 1615 Stanley Street, New Britain, CT 06050, tel. 860-832-0103

L'Orario della Primavera 2011:

Lunedì, dalle 13.00 alle 18.00

Mercoledì e giovedì, dalle 11.00 alle 16.00



L'Italian Resource Center è un centro di documentazione per l'insegnamento e l'apprendimento dell'italiano, la cui funzione fondamentale consiste nel promuovere la diffusione della lingua e cultura italiana nello stato del Connecticut.

Il Centro è dotato di libri, materiale didattico multimediale, film, e di una varietà di risorse informative sull'Italia, la sua cultura, letteratura, arte, geografia e storia, utili a coloro che insegnano l'italiano, lo studiano o se ne interessano per motivi turistici, personali o di lavoro. L'IRC organizza corsi di aggiornamento per insegnanti d'italiano, conferenze di lingue straniere, incontri di conversazione, ed altri eventi pedagogici, culturali e sociali relativi all'Italia e all'italiano.

Visitando il Centro, è possibile prendere in prestito il materiale disponibile e ricevere assistenza. Il Centro è aperto a ricercatori, studenti, istituzioni scolastiche, appassionati della lingua e cultura italiana, e principalmente ad insegnanti d'italiano impegnati in qualsiasi livello di istruzione, dalla scuola materna agli studi universitari.

La gestione è curata dal personale del Dipartimento di Lingue moderne di Central Connecticut State University, in collaborazione con l'Italian American Committee on Education e la Direzione didattica del Consolato Generale d'Italia di New York. La professoressa Carmela Pesca dirige il Centro, assistita dalla studentessa di Master Nadia Kavaliova.

Per appuntamenti in altri orari da concordare individualmente, contattare la prof.ssa Carmela Pesca telefonando all' 860-832-2882 o inviando un'e-mail a pescac@ccsu.edu.